

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

112.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		De Angelis Candido (ApI-FLI)	7, 8, 9
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	Paone Giovanni, <i>Amministratore unico della Nica Srl</i>	4, 5, 6, 7, 8, 9, 10
Comunicazioni del Presidente		Russo Paolo (PdL)	6
In memoria del segretario della Commissione, Pietro Franzoso:		Audizione dell'amministratore unico della SOFTLINE Srl, ingegner Gaetano Drosi:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	10, 12, 13 15, 16, 18
Audizione dell'amministratore unico della NICA Srl, dottor Giovanni Paone:		Bratti Alessandro (PD)	11, 12, 13, 14, 16, 17
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 5, 10	De Toni (IdV)	14, 16, 17
Bratti Alessandro (PD)	8, 9, 10	Drosi Gaetano, <i>Amministratore unico della SOFTLINE Srl</i>	10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 13,40

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

**In memoria del segretario
della Commissione, Pietro Franzoso.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui i membri della Commissione).* Come credo tutti sappiano, purtroppo il 4 novembre scorso è mancato, dopo un lungo periodo di sofferenza, il collega Pietro Franzoso. Vi chiederei di poterlo ricordare con qualche parola.

Pietro Franzoso, nato a Lizzano in provincia di Taranto il 9 giugno del 1950, aveva cominciato l'attività politica nel suo paese, Torricella, prima come consigliere comunale e in seguito come sindaco. Questi i primi passi di una carriera politica brillante, costellata di successi e riconoscimenti: consigliere provinciale di Taranto, consigliere e assessore regionale della Puglia e, infine, deputato nella XV e XVI Legislatura, prima nelle file di Forza Italia e quindi nel Popolo della Libertà.

Di Pietro Franzoso voglio ricordare non solo l'impegno e la dedizione nello svolgimento dell'attività parlamentare, nelle quali si è distinto per la straordinaria competenza e la correttezza politica e istituzionale, ma anche per il tratto umano, che ha contraddistinto la sua azione anche nei momenti più difficili della vita politica. Persona leale e onesta che non ha mai rifiutato il confronto politico, Franzoso è stato – credo di poterlo affermare senza timore di smentita – un interlocutore sempre corretto al di là delle posizioni politiche da lui difese.

Tutte queste ragioni rendono più amara la sua scomparsa, ma contribuiscono a rendere vivo il ricordo di una persona che è stata, oltre che un amico, un validissimo collega e un degnissimo rappresentante delle istituzioni nazionali.

La presidenza ha già fatto pervenire alla famiglia a nome di tutta la Commissione i sensi più sinceri della vicinanza e della partecipazione.

Chiederei ai colleghi un minuto di silenzio in suo ricordo.

(La Commissione osserva un minuto di silenzio).

**Audizione dell'amministratore unico
della NICA Srl, dottor Giovanni Paone.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore unico della NICA, dottor Giovanni Paone.

L'audizione odierna, che è stata sollecitata dalla stessa società NICA, rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sul sistema SISTRI. In particolare, la NICA ha neces-

sità di chiarire un punto per ciò che è accaduto in sede di ricorso alla giustizia amministrativa.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola al dottor Paone, ringraziandolo per il contributo che darà alla Commissione.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Grazie, presidente. Ho fatto richiesta di quest'audizione perché ho la necessità, oltre che il dovere nei confronti di chi collabora con me, di esporre la nostra situazione.

Nel corso di questi mesi sono state dette molte inesattezze. In particolare, questa mia richiesta di audizione segue alle ultime due audizioni della Commissione, quella del pubblico ministero Maresca e quella dell'avvocato Pelaggi, in riferimento, in particolar modo, al ricorso al TAR.

Io sono l'amministratore di una società che ha fatto ricorso al TAR nei confronti del SISTRI. La prima imprecisione riguarda la sua motivazione principale. È importante capire il contesto perché il ricorso al TAR risale a marzo 2010. A differenza di tutto quanto affermato in questi mesi attraverso giornali, atti parlamentari e altro, non ci preoccupava assolutamente il discorso dell'affidamento della gara, ossia la nostra esclusione da una gara a cui non avremmo potuto comunque partecipare. Il motivo principale del ricorso — è tutto agli atti — era l'ingerenza nel nostro mestiere. Quando è stato pubblicato il primo decreto ministeriale sul SISTRI, leggendo l'allegato 3 — che probabilmente in pochi hanno letto, in pratica lo schema di funzionamento di questo sistema — noi *software house* abbiamo capito che era fortemente ingerente nei nostri confronti, praticamente ci sostituiva. La motivazione principale del nostro ricorso al TAR è stata quella, ossia

andare contro un sistema che voleva sostituire i *software* che produciamo, non certamente l'esclusione dalla gara d'appalto, a cui ripeto che come piccole società non abbiamo neanche i requisiti per partecipare.

Durante il dibattito il nostro legale si è accorto dell'apposizione del segreto di Stato, che in seguito si è scoperto non essere tale, e ha puntato anche su quello. Abbiamo utilizzato tutte le armi di cui disponevamo. Ci interessava non tanto l'affidamento e l'esclusione dalla gara, ma l'apposizione del segreto di Stato, che ci impediva di accedere a tutte le informazioni necessarie per svolgere il nostro lavoro. Avevo chiesto anche la presenza di un tecnico per spiegare bene di cosa stiamo parlando. Nel marzo 2010 il Ministero non voleva avere niente a che fare con noi nella maniera più assoluta, non si parlava di interoperabilità — adesso ne sentite parlare quasi tutti i giorni — di interfacciamento con i sistemi gestionali. Noi dovevamo stare fuori. Alla luce di ciò abbiamo fatto ricorso al TAR.

Per quanto riguarda il segreto di Stato, ne è stata contestata l'apposizione. Voi ne sapete sicuramente più di me, ma l'apposizione del segreto di Stato serve a cautelare la sovranità dello Stato per questioni importanti, non certamente per tutelare un *software*, che tra l'altro, come tutti sapete, è a disposizione di 360 mila imprese. Il segreto di Stato sembrava, quindi, una misura assurda, come poi si è dimostrata. Peraltro si trattava solamente della secretazione degli atti e non un segreto di Stato a tutti gli effetti.

Questo è il primo punto importante che volevamo chiarire. Si parla ormai da un anno e mezzo del fatto che avevamo fatto ricorso al TAR perché eravamo stati esclusi dalla gara d'appalto.

In secondo luogo, in relazione al ritiro del ricorso da parte delle *software house*, di cui spiegheremo le ragioni, in questa Commissione è stato asserito che sarebbe stato ratificato un accordo con Selex a fronte della corresponsione del 30 per cento della gara d'appalto: vorrei capire di chi stiamo parlando. Si è parlato, infatti,

di «alcune di esse»: noi siamo 7 *software house* e vorrei capire chi sono queste società. Forse, infatti, sono l'unico che ho l'assoluta certezza di non aver mai siglato un accordo del genere.

Se, oltretutto, parliamo del 30 per cento dell'affidamento di una gara che vale 70 milioni di euro, stiamo parlando di cifre che non ho fatturato nemmeno in vent'anni di attività. Voi avete di fronte il rappresentante legale di una società che fattura pochi milioni di euro all'anno e tutte le *software house* che hanno fatto ricorso al TAR non arrivano a 5-6 milioni di euro di fatturato all'anno, non stiamo parlando di colossi.

È stato affermato che avremmo ratificato un accordo con la Selex e io sono qui proprio per dirvi che assolutamente non abbiamo mai siglato questo accordo pari al 30 per cento della gara d'appalto, che, tra l'altro, è il valore massimo, se non vado errato, dell'affidamento in subappalto del valore stesso del SISTRI. Sono state asserite, quindi, delle inesattezze che volevo assolutamente chiarire. Personalmente con Selex non ho mai avuto nessun tipo di rapporto, né telefonico, né verbale, né tanto meno ho mai ratificato qualcosa con la Selex.

Tra l'altro, è stato anche affermato che siamo stati convocati, ed è vero, dalla Guardia di finanza di Napoli, presso la quale abbiamo dato ampi chiarimenti e rilasciato tutta la documentazione che motivava il nostro ricorso al TAR, che vi posso anche consegnare.

Il nostro disappunto riguarda, dunque, innanzitutto la serie di imprecisioni per quanto concerne, come ho detto, sia il discorso della motivazione del ricorso al TAR, sia i nostri rapporti con Selex — inesistenti — che non ci sono mai stati e mai ci saranno, sia i termini dell'accordo, dei quali si è detto tantissimo. Mi sembra di aver sentito anche che questi contratti firmati da noi sarebbero stati consegnati a questa Commissione, se non vado errato.

PRESIDENTE. Non abbiamo nessun contratto sul 30 per cento, almeno che a

me risulti. Dovrebbe evitare di parlare di voci correnti.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. È stato affermato dal pubblico ministero Maresca che noi avevamo siglato un accordo.

PRESIDENTE. Siccome lei ha asserito che presso questa Commissione ci sono questi contratti, vorrei conoscere l'origine della sua notizia.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Era stato affermato dal pubblico ministero Maresca, che vi avrebbe fornito tutta la documentazione.

PRESIDENTE. Mi pare difficile che il pubblico ministero Maresca potesse fornirci un contratto che non esiste.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Vorrei chiarire proprio questo aspetto. Nel corso di quell'audizione si asserisce che avremmo firmato un accordo transattivo con il Ministero che era solamente di facciata perché avremmo, in realtà, ratificato degli accordi con Selex e che si sarebbero potuti produrre tutti i documenti. Questo è il motivo della nostra audizione. Non so se mi sono spiegato a questo proposito.

PRESIDENTE. Si è spiegato sicuramente. Può concludere sulla parte relativa alla rinuncia al ricorso?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Per quanto riguarda la rinuncia, ho richiamato il contesto generale perché a marzo 2010, come ricorderete, non c'era alcuna possibilità per le *software house* di lavorare con questo sistema. A mano a mano — sarà stato aprile o maggio del 2010 — si è cominciato a parlare di interfacciamento del sistema SISTRI con le *software house*, anche dietro pressione parlamentare delle aziende, delle associazioni. Si è cominciato a parlare di interoperabilità, di cui avrete sentito sicuramente parlare anche voi, quindi

della possibilità che le *software house* potessero interfacciarsi con questo sistema.

Ci sono state, dopo varie pressioni, dichiarazioni sia del Ministero che di altri organi, secondo le quali il SISTRI non sarebbe mai diventato un *software* di tipo gestionale: trovate quest'informazione anche sul sito del SISTRI. Si sono aperte le strade per una sorta di confronto costruttivo con il Ministero.

Alla fine abbiamo chiesto semplicemente di entrare di nuovo in gioco, di continuare a mantenere il nostro mercato di riferimento, come mi sembra giusto che sia, e di avere l'opportunità, visto che ce lo negavano il segreto di Stato e tanti altri paletti, di accedere a tutte le informazioni e le tecnologie disponibili per operare con questo sistema.

L'apertura c'è stata. Successivamente ci sono stati degli incontri con il Ministero, a cui hanno partecipato alternativamente alcuni rappresentanti delle *software house* e alcuni rappresentanti del Ministero. Abbiamo raggiunto un accordo transattivo, se così vogliamo chiamarlo: a fronte del nostro ritiro del ricorso, loro ci davano una serie di assicurazioni di carattere tecnico.

Abbiamo ottenuto — ho qui tutta la documentazione, se vuole gliela lascio, ma credo l'abbia lasciata anche l'avvocato Pellaggi — una serie di condizioni tecniche che vanno dalla fornitura di attrezzature *hardware* per provare il sistema all'accesso al sistema, a un sistema di sviluppo alternativo a quello obbligatorio per legge ad uso e consumo esclusivo delle *software house*, quindi per effettuare test, ancora attivo, e una serie di condizioni di modifiche al sistema che ci consentissero di interfacciare i *software* con il SISTRI.

Ricevuta rassicurazione su questo, abbiamo ritirato il ricorso al TAR. Non abbiamo mai preso soldi, mai fatto accordi di nessun genere con Selex, né tanto meno — ci mancherebbe — con il Ministero. Volevo chiarire questi punti. Sono a disposizione per eventuali domande.

PAOLO RUSSO. In sostanza, lei è venuto qui a significare che tutta l'attività

intercorsa prima, in una fase che vi ha visti ricorrenti, e successivamente, in una fase che vi ha visti ritirare il ricorso innanzi al giudice amministrativo, non è stata frutto di una trattativa sulle attività da fare. Se capisco bene, è relativa a una vicenda che afferiva alla funzionalità dei sistemi e quindi al ruolo che avevate. Peraltro la mia estrazione professionale diversa mi fa capire poco cosa sia una *software house*.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Esattamente. Di sicuro non avevamo nessuna intenzione di entrare in gioco, cioè di mettere mano al sistema in qualche modo. Quello è un ruolo che riguarda il concessionario del Ministero. Volevamo interfacciarci perché in questo modo eravamo in grado di mantenere il mercato di riferimento. La nostra intenzione era quella di lavorare.

C'è anche un altro motivo del ritiro del ricorso che sembrerà spicciolo ed è quello economico. Vi sembrerà strano, ma è anche così. Per ognuno dei cinque decreti ministeriali emanati dal Ministero abbiamo dovuto impugnare i decreti e ad andare avanti a oltranza. Ne uscirà un altro a momenti e avremmo continuato così per anni, non aveva senso.

PAOLO RUSSO. Dal momento che è qui e immagino che conosca la parte SISTRI avendola studiata per queste ragioni, ci espone anche il pensiero delle *software house* sul SISTRI? Potrà funzionare?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Il pensiero delle *software house* è riconducibile a un protocollo di intesa firmato a marzo di quest'anno come associazioni di categoria, Assosoftware e Assintel, rispettivamente Confindustria servizi innovativi e Confcommercio, dove c'era una serie di semplificazioni del sistema, che a oggi non si sono ancora viste.

Il nostro pensiero come tecnici è che stiamo parlando di un sistema che ha delle lacune in particolare sotto l'aspetto nor-

mativo: il vero dramma del SISTRI, infatti, non è tanto la tecnologia — ve lo dico francamente — non è tanto il *software* in sé, ma come è stato ideato. È stato calato su un mercato di cui nessuno ha capito effettivamente come funziona.

Innanzitutto, questo sistema era nato per effettuare il controllo del traffico di rifiuti. Successivamente, è diventato un sistema che deve semplicemente sostituire il sistema cartaceo, quello che si fa attualmente, cioè il formulario, il registro e il MUD.

CANDIDO DE ANGELIS. Per lei, quindi, il SISTRI è già fallito.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Per me non è fallito; è inapplicabile. Non sarà facile effettuare il controllo perché quello di cui stiamo parlando è un sistema misto, *hardware* e *software*, che dovrebbe consentire la tracciabilità dei rifiuti, quindi seguire un mezzo dalla produzione alla destinazione. Onestamente, io sono in disaccordo nonostante molte *software house* dicano di no. Si comincia a semplificare, a togliere di mezzo soggetti obbligati, ci sono condizioni straordinarie ormai diventate la regolarità perché è il mercato che è così, per cui la maggior parte degli esclusi praticamente non saranno controllati.

Proprio in questi giorni si sta parlando di semplificazione, di escludere ulteriori soggetti dal controllo dei rifiuti pericolosi. Stiamo parlando di un sistema per il quale, nel momento in cui parte un rifiuto, deve esserci una comunicazione in tempo reale con il sistema centrale monitorato dai NOE per sapere da dove sta partendo un rifiuto e quale sarà la sua destinazione. Sono tantissime le difficoltà tecnologiche, tutti sapete che le *black box* si bruciano, i dispositivi si guastano, la stragrande maggioranza dei produttori non ha le linee *Internet* disponibili, non ha la capacità tecnica di utilizzarle perché parliamo di meccanici, gommisti, parrucchieri, estetisti, personaggi che dovrebbero interloquire con un sistema e capirne le funzionalità quando fino a oggi si facevano accompa-

gnare da consulenti. Oggi non possono più farlo perché tutte le attività cartacee fatte in tempi differiti con il SISTRI devono essere svolte in tempo reale. È questo il punto.

Tempo reale significa una fortissima interlocuzione con tutti i soggetti. È come se avessimo una serie di lampadine: se uno dei soggetti della filiera interrompe il ciclo, si ferma il tutto e si passa a un sistema manuale, che vuol dire stampare schede in bianco e compilarle con la penna. Non lo vedo un grande vantaggio, non lo vedo un grande contrasto alle ecomafie perché, tra l'altro, sappiamo benissimo — e su questo concordo pienamente con ciò che ha affermato il pubblico ministero — non è certamente con le *black box* o con le pennette USB che si ferma il traffico illecito dei rifiuti.

Non voglio dire, quindi, che sia fallito, ma quanto meno ci sarebbe bisogno di una revisione totale del sistema. Il principio è sacrosanto, ma l'applicazione, a mio avviso, è sbagliata. È come voler scalare l'Everest con la bicicletta, la vedo un po' dura.

CANDIDO DE ANGELIS. Non ha fatto l'accordo transattivo con soldi, ma attraverso il lavoro.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. No, nessun lavoro, ma attraverso la promessa di concessioni di modifica al sistema da parte del Ministero dell'ambiente. È tutto scritto.

CANDIDO DE ANGELIS. Non ha fatto l'accordo transattivo con la Selex, ma col Ministero.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Certo. Non so neanche chi sia la Selex. Ci sono gli atti, che lascio al presidente. Questa è una prima lettera di intenti.

CANDIDO DE ANGELIS. Non ha avuto rapporti con la Selex, ma solo col Ministero dell'ambiente?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Ho incontrato qualche tecnico della Selex durante le visite guidate alla sede per mostrarci i server, ma sempre in ambito istituzionale, attrverso le associazioni di cui faccio parte.

CANDIDO DE ANGELIS. Con un po' di calma mi spieghi qual è stato il contendere: con l'accordo transattivo cosa le ha garantito il Ministero?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Le leggo i punti.

CANDIDO DE ANGELIS. Questo vale sia per lei sia per tutti gli altri ricorrenti?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Sì, ci siamo accordate tutte insieme. Vado direttamente ai punti: «È intenzione e interesse del SISTRI operare affinché tutti i soggetti impegnati nel settore siano posti nelle stesse condizioni di conoscenza».

Questo per noi era la base, in quanto il segreto di Stato prevedeva che si potesse decidere di non avere a che fare con le *software house*. «È, altresì, evidente che l'interoperabilità – che era la nostra prima richiesta – è di per sé una materia dinamica che ha una sua evoluzione sia rispetto a nuove esigenze sia a sviluppi tecnologici». Qui si intendeva dire che bisognava rimandare l'inserimento in *Gazzetta Ufficiale* in quanto un *software* è modificato continuamente e fino a quando non avremo la certezza che tutto funzioni, non possiamo metterlo in *Gazzetta Ufficiale*. Qui devo essere quasi d'accordo con loro. «SISTRI pubblica sul proprio sito tutti i documenti di specifiche e provvede ad aggiornarli quando viene introdotta una modifica». Avevamo contestato il discorso che il portale non avesse valenza legale, peraltro è il SISTRI stesso ad asserire che tutto quello che c'è sul portale non ha valore legale. Noi chiedevamo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* perché si trattava di un sistema protetto dal segreto di Stato: nel caso in cui avessimo

commesso qualche errore, senza la garanzia di una pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, di cosa stavamo parlando?

CANDIDO DE ANGELIS. Di fatto lei ci sta dicendo e il Ministero glielo certifica, che il segreto di Stato non esiste per questa gara.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Questo è vero adesso. Il contesto era marzo-aprile 2010.

CANDIDO DE ANGELIS. Oggi il Ministero dell'ambiente sul ricorso al TAR viene a patti con i ricorrenti e certifica che il segreto di Stato non esiste. Siccome tutta la gara verte di fatto sul segreto di Stato rimango stupito.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Durante il procedimento il Ministero non ha detto che non c'era il segreto di Stato. Questo è accaduto dopo.

CANDIDO DE ANGELIS. Prima o dopo, alla base di tutto, la gara parte con presupposti dovuti a certi vincoli dati dal segreto di Stato.

ALESSANDRO BRATTI. Parliamo di affidamento diretto, è lì il nodo.

CANDIDO DE ANGELIS. Appunto.

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Sarà un nodo che riguarda la Commissione, ma certamente non le *software house*. Noi avevamo un altro tipo di problema, quello di non riuscire più a lavorare. Abbiamo prodotto anche dei documenti al TAR che dimostravano un calo del 70-80 per cento dei nostri fatturati. Non parliamo di cifre da poco, era una situazione abbastanza critica.

Ecco le nostre richieste rivolte al Ministero al di là dell'interoperabilità: fornitura di materiale *hardware* quale dispositivo USB funzionanti e completi, eventuali *black box* o simulatori, ove possibile, di-

spositivi USB autisti funzionanti e documentazione tecnica esaustiva, che fino a quel momento non avevamo, possibilità di usufruire di uno o più giornate di formazione, cioè che ci spiegassero come funzionava il sistema con tecnici della Selex per affrontare i molteplici dubbi tecnici e operativi che avrebbero facilitato lo sviluppo e la conoscenza del sistema. Di interoperabilità, dunque, parliamo.

Avevamo, inoltre, chiesto che il Ministero invitasse in maniera permanente due nostri rappresentanti in qualità di esperti esterni ai tavoli tecnici del Comitato tecnico neocostituito, dove sono presenti tutte le associazioni di categoria, al fine di contribuire alle migliorie del sistema ed essere a conoscenza degli sviluppi futuri.

Questo non significa partecipare allo sviluppo: volevamo sapere cosa stessero facendo perché altrimenti non riuscivamo ad adeguare i sistemi per i nostri clienti. Abbiamo chiesto assicurazione formale di essere informati su qualsiasi contenzioso tra le parti, ivi compresa la Selex. Nel frattempo ho, infatti, dimenticato di dire che anche Selex era entrata nel ricorso al TAR, quindi era una controparte. A un certo punto il Ministero aveva dichiarato nella prima memoria difensiva che il sistema era stato affidato ai NOE. Questo è un punto importante, stavamo parlando di ingerenza e il Ministero ci risponde che non aveva affidato il sistema a un nostro concorrente, ma ai NOE. Abbiamo contestato quest'aspetto e, successivamente, il Ministero, con un'ulteriore memoria difensiva, ha rettificato informando che il sistema era stato affidato alla Selex. In quell'occasione il giudice non ci ha visto chiaro e ha chiesto al Ministero, con un'ordinanza che è agli atti, di presentare tutti i documenti dell'affidamento della gara.

In quel momento, quando siamo venuti a conoscenza ufficialmente che il sistema era stato affidato alla Selex, automaticamente il nostro legale ha dovuto fare ricorso anche contro Selex. Non era una situazione semplice per noi.

CANDIDO DE ANGELIS. Alla fine siete soddisfatti?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Relativamente soddisfatti perché abbiamo perso due anni e posso garantirle che oggi non vedo ancora un futuro per le aziende.

CANDIDO DE ANGELIS. Perché ha richiesto di essere audito?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Perché in questa Commissione è stato affermato che alcuni ricorrenti al TAR hanno siglato un accordo con la Selex, hanno dichiarato di aver ratificato un accordo con Selex. Il problema è che queste dichiarazioni sono state rese di pubblico dominio e questo ci ha danneggiato ulteriormente sul mercato.

CANDIDO DE ANGELIS. Lei esclude che qualcuno dei ricorrenti lo abbia fatto?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Non posso escluderlo, ma ho qualche perplessità. Non lo credo, li conosco tutti personalmente. Siamo tutte piccole *software house*.

Inoltre, nell'ultima audizione — ma non so di chi si tratti poiché ho sentito solo la voce — anche in questa Commissione si è sostenuto che era stato ascoltato qualcuno di quelli che avevano ratificato l'accordo di subappalto con la Selex. Non siamo noi: le società che hanno fatto il subappalto con la Selex non sono quelle del ricorso al TAR. Questo sia ben chiaro. È solo per una precisazione che sono qui.

ALESSANDRO BRATTI. Con chi avete interloquito del Ministero?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Abbiamo interloquito inizialmente con l'ingegner D'Amico, consulente del Ministero dell'ambiente, forse in due o tre incontri, nei quali abbiamo espresso la nostra necessità di continuare a lavorare. Devo dire che in

quel momento abbiamo cominciato a capirci, anche perché poi abbiamo trattato degli aspetti tecnici.

Successivamente, se non vado errato, gli incontri sono stati sempre con l'ingegnere D'Amico e l'ingegner Mastacchini, che credo siano consulenti del Ministero dell'ambiente, e un'ultima volta, sempre con loro due.

ALESSANDRO BRATTI. Siete mai stati convocati presso la Commissione ambiente alla Camera?

GIOVANNI PAONE, *Amministratore unico della NICA Srl*. Sempre lì, nell'ambito degli uffici. L'interlocuzione è avvenuta presso la presidenza della Commissione ambiente, negli uffici attigui. Ci siamo visti lì per una questione di spazio, una volta lì e una volta in un'altra saletta di cui non ricordo il nome. Ai primi due incontri erano presenti solamente due o tre di noi ricorrenti con l'ingegnere D'Amico, successivamente anche con l'ingegner D'Amico e l'ingegner Mastacchini. All'ultimo incontro erano presenti tutti i ricorrenti con gli ingegneri D'Amico e Mastacchini e abbiamo concluso su questi aspetti.

Non ho mai visto la Selex in vita mia, tranne quando ho visitato, insieme a tutte le altre associazioni di categoria, la sala dei server.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore unico della SOFTLINE Srl, ingegner Gaetano Drosi.

PRESIDENTE. L'audizione odierna, che è stata sollecitata dalla stessa società SOFTLINE, rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sul sistema SISTRI.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a

rinvviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola al dottor Drosi, ringraziandolo per il contributo che darà alla Commissione.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Grazie, presidente. Abbiamo richiesto questo incontro a seguito dell'audizione del dottor Maresca, che si è svolta a settembre, in cui abbiamo ascoltato — l'audio è disponibile anche su *Internet* — alcune affermazioni che riteniamo gravissime e per noi lesive della nostra immagine. Sono state fatte affermazioni circa nostri presunti accordi con la Selex a fronte del ritiro del ricorso che avevamo presentato sul SISTRI.

Abbiamo ascoltato molto bene l'audizione, nel corso della quale si dice che il motivo per cui abbiamo presentato il ricorso era da imputarsi a una presunta violazione della concorrenza. Avremmo presentato ricorso in quanto non invitati a partecipare alla gara per il SISTRI. Questo non è vero. I motivi per cui abbiamo presentato il ricorso sono tutti agli atti. Basta leggere il ricorso.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo: cosa avete impugnato esattamente? Quando si impugna qualcosa di una gara d'appalto, di solito si impugna la modalità dell'appalto.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. No, noi abbiamo chiesto la sospensione della legge di avvio del SISTRI.

PRESIDENTE. Avete chiesto al TAR di sospendere una legge?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Sì.

PRESIDENTE. È una procedura nuova. Non mi risulta che il TAR possa sospendere le leggi.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Posso conse-

gnare il primo atto del ricorso: fino al 4 aprile, quando la Selex ha presentato una sua memoria difensiva, non era noto che ci fosse stato un appalto verso Selex. Di ciò siamo venuti a conoscenza quando il TAR ha obbligato il Ministero a presentare tutta la documentazione in suo possesso sull'avvio del SISTRI. Questo elemento emerge, dunque, in occasione dell'aprile del 2011, quando il Ministero è stato costretto, superando la questione del segreto di Stato, a rendere noti gli atti. Allora sono saltati fuori i contratti da cui risultava che il Ministero aveva affidato a Selex l'implementazione del SISTRI.

ALESSANDRO BRATTI. Fino ad aprile 2011 non si sapeva che fosse affidato a Selex? Io non ne sono così sicuro.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. No. Avete gli atti del ricorso?

ALESSANDRO BRATTI. Siamo a marzo 2011, quindi sicuramente prima di aprile. Mi stavo chiedendo se non girasse già la notizia che fosse stata affidata a Selex.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Magari le voci sì, ma dal punto di vista ufficiale, visto che era secretato, non era desumibile da nessun atto pubblico che ci fosse stato un affidamento di incarico verso Selex. Noi l'abbiamo scoperto quando il Ministero ha depositato agli atti, ad aprile 2011, di cui abbiamo preso visione e dove emerge che Selex era stata incaricata di questo appalto.

Non potevamo, quindi, per impossibilità temporale, promuovere un ricorso contro Selex visto che non si sapeva che era stata affidataria dell'incarico. Veniamo a conoscenza di quest'informazione soltanto a ricorso avviato.

Imprese come la nostra, che sviluppano *software* — noi siamo piccole aziende che fatturano al massimo un milione di euro, le altre che hanno fatto ricorso fatturano

60, 100 o 200 mila euro — non è pensabile che possiamo essere considerate concorrenti di Selex.

L'introduzione del SISTRI ci ha creato difficoltà perché il SISTRI sostituiva tutta una serie di attività svolte dalle nostre aziende con i propri applicativi gestionali. In questo modo si è introdotto un fenomeno di concorrenza sleale perché lo Stato vendeva — sotto forma di tributo, ma in realtà era secondo noi un corrispettivo a fronte di un servizio — un sistema che andava a ottemperare a obblighi di legge prima assolti attraverso la compilazione del registro di carico e scarico, il formulario e il MUD. Abbiamo contestato questo, cioè che l'introduzione di questo sistema comportava per le nostre aziende una perdita di clienti e, quindi, di fatturato, che si può evincere anche dalle contabilità delle varie aziende.

Nel primo atto del ricorso, quindi, si dice sicuramente che questo è il motivo fondamentale per il quale si richiede un annullamento o una sospensione dell'avvio del SISTRI. È logico che nel ricorso abbiamo aggiunto anche motivazioni di altro tipo perché per rendere più efficace l'azione non ci si poteva limitare a sostenere che l'introduzione del SISTRI aveva comportato una concorrenza sleale. Tra gli altri motivi c'è stata l'apposizione del segreto di Stato e il fatto che l'affidamento di questo progetto a un'azienda non era stato sottoposto a procedure di evidenza pubblica. Questi sono stati i motivi aggiuntivi che nel corso del tempo abbiamo presentato. Ricordo che abbiamo presentato motivi aggiuntivi per ben cinque volte, se non ricordo male, e ogni volta a seguito di memorie difensive prodotte dal Ministero dell'ambiente.

Ho una traccia per seguire il percorso del dottor Maresca, dal quale riteniamo che siano state fatte affermazioni gravi: una delle cose che emergerebbe dagli atti è che alcune delle nostre società avrebbero instaurato con Selex una sorta di trattativa privata a fronte di promesse formali, per cui avremmo formalizzato contratti volti a far svolgere a noi del lavoro all'interno del SISTRI. Questo è palesemente falso. Non

ci sono stati contatti di questo tipo, commerciali o volti a fare promesse o a garantirci contratti per un servizio che assolutamente non ci è stato mai richiesto. Non c'è stato mai nessun tentativo da parte nostra di intervenire su Selex proprio perché sappiamo dell'esistenza di Selex da aprile. In ogni caso, non avremmo potuto farlo: ho letto anche il contratto di Selex, reso disponibile a noi ricorrenti, in cui è scritto chiaramente che può partecipare a un'attività di questo tipo chi ha il nulla osta per la sicurezza e nessuna delle nostre aziende ce l'ha.

Oltretutto, c'è anche un altro elemento. Una delle clausole del contratto esprime chiaramente la necessità da parte di Selex o del Ministero di avere un deposito delle aziende che lavorano sul SISTRI in merito al contratto Selex, che devono ottenere anche un'autorizzazione da parte del Ministero: qualsiasi azienda che sia stata coinvolta a lavorare sul SISTRI avrebbe dovuto fare una richiesta a Selex, che a sua volta avrebbe dovuto inoltrarla al Ministero, il quale doveva autorizzare l'azienda a svolgere attività relativa al SISTRI.

ALESSANDRO BRATTI. Tutti i subappaltatori dovrebbero avere questa autorizzazione?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Esatto. La clausola presente nel contratto, inoltre, recita che in mancanza di questo elemento il contratto con Selex decade. Se fosse accaduto qualcosa del genere, dunque, e non è neanche agli atti del Ministero, significherebbe che quel contratto non è più valido, è nullo. Se ci sono, quindi, subappaltatori, a questo punto sono ufficiali e quindi è facile vedere chi ha avuto contratti con Selex per il SISTRI. Noi non li abbiamo.

Inoltre, la cosa più grave sostenuta dal dottor Maresca è che nel corso dell'incontro che ci è stato richiesto — siamo stati sentiti dalla Guardia di finanza sempre nell'ambito del ritiro del ricorso al SISTRI a Napoli — espressamente se avevamo

avuto pressioni o fatto accordi con la Selex e noi abbiamo risposto di no, mentre si sostiene che qualcuno di noi lo avrebbe confermato.

ALESSANDRO BRATTI. Siete stati sentiti dal pubblico ministero Maresca?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Non direttamente, ma dalla Guardia di finanza presso la procura di Napoli. C'è un verbale che non ci è stato reso disponibile. Ci hanno detto che non potevano fornirlo in quanto reso in qualità di persone informate sui fatti. Da quello si può desumere se abbiamo dichiarato una cosa di questo tipo. È grave: lui ha sostenuto che nel corso di quell'incontro abbiamo dichiarato di aver avviato dei contratti con Selex.

ALESSANDRO BRATTI. Voi escludete che gli altri attorno al tavolo possano averlo fatto?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Siamo in sette ed è la stessa domanda che ognuno di noi si fa. Ci siamo conosciuti nell'ambito del ricorso, non prima e, per quanto possa conoscerli, dico di no. Abbiamo sempre escluso, dal primo momento, che facevamo il ricorso per ottenere una remunerazione, qualcosa in cambio. Lo abbiamo fatto per ripristinare la situazione di mercato per cui le nostre aziende erano state avviate, ossia vendere i nostri prodotti liberamente ai nostri clienti e potenziali clienti.

PRESIDENTE. Qual è la ragione per cui vi ritenevate danneggiati dal fatto che poteva risultare che una ditta avesse avuto in subappalto una parte dei lavori da svolgere? Perché in caso di subappalto nell'ambito del SISTRI, questo vi avrebbe danneggiato sul piano commerciale?

Inoltre, quando siete stati sentiti dalla Guardia di finanza, prima o dopo che il dottor Maresca è stato sentito da questa Commissione?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Parto dall'ultima domanda, che è la più semplice: siamo stati sentiti prima.

PRESIDENTE. Il dottor Maresca, quindi, già conosceva le vostre versioni.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Sì, esattamente. Nella sua prima domanda c'è un'inesattezza: noi non ci sentiamo svantaggiati per non aver ottenuto un contratto di subappalto.

PRESIDENTE. Lei ha affermato che era gravissimo che il dottor Maresca avesse detto che avevate stipulato un accordo con Selex per un subappalto: io le ho chiesto perché lo ritiene un fatto gravissimo.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Perché non è vero.

PRESIDENTE. Ci sono tante cose vere che non sono gravissime. Perché è grave?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Perché, dal punto di vista dell'immagine, appare che ci siamo venduti un ricorso a fronte di una promessa di un contratto.

PRESIDENTE. Non sarà la promessa di un contratto, ma avete comunque rinunciato al ricorso in cambio di qualcos'altro.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Ha una valenza diversa avere un contratto e ritirare un ricorso a fronte di un accordo fatto con il Ministero e non con Selex. Noi non abbiamo mai avuto contatti con Selex per discutere del ricorso.

PRESIDENTE. Voglio capire perché è grave che sia stato detto che avete sottoscritto un contratto di subappalto con Selex.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. È grave dal punto di vista etico per la mia azienda. Facendo un ricorso verso la pubblica amministrazione a causa di uno svantaggio per l'introduzione di un sistema che lo Stato rende concorrente con un applicativo prodotto da me e ritirandolo a seguito di un accordo con la controparte a fronte di assicurazioni dell'eliminazione di certi aspetti che avevamo evidenziato come critici, voglio che la chiusura di questo rapporto con la pubblica amministrazione sia limitata a questo. Non voglio che si introducano elementi utilizzabili dalla nostra concorrenza per sostenere che abbiamo ritirato il ricorso per soldi. Se permette, questo, dal punto di vista di un amministratore di una società, è gravissimo.

Il problema, quindi, non è il fatto in sé che si possa sottoscrivere un contratto, ma le modalità, dal punto di vista etico, con cui si arriva a tale contratto, che per me sono fortemente censurabili.

ALESSANDRO BRATTI. Su che basi è stato fatto l'accordo con il Ministero?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. I punti fondamentali per cui sostenevamo che il sistema introducesse elementi di disturbo del mercato riguardavano il fatto che era stato sviluppato un sistema analogo a quello che produciamo e vendiamo noi. Normalmente, i sistemi prodotti dalla pubblica amministrazione si basano su invio o ricezione dei dati, non su gestioni. È come se da domani il Ministero dell'economia decidesse di sviluppare un sistema per far inserire direttamente sul suo portale le fatture, le bolle e tutto il resto.

ALESSANDRO BRATTI. È chiarissimo.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Il Ministero, invece, tramite la SOGEI si limita ad acquisire periodicamente i dati riepilogativi prodotti dai *software* gestionali che commercializzano molte imprese. Abbiamo introdotto questi due elementi: do-

vevano essere tolte tutte le funzionalità di tipo gestionale all'interno del SISTRI e dovevano essere implementate modalità di trasmissione dei dati che non esistevano nella prima versione del SISTRI. Chiunque poteva accedere al portale SISTRI e inserire i suoi dati. Non c'era possibilità neanche da parte delle aziende che avevano dei gestionali come il nostro di colloquiare con il SISTRI.

A fronte di incontri che avevamo avuto con il Ministero — c'è una lettera che dimostra queste nostre richieste e il loro accoglimento in quanto ritenute fondate — questo era un percorso per noi più agevole. Portare avanti un ricorso per anni può essere pesante per un'azienda come la nostra, anche dal punto di vista economico. Ci siamo detti che se le intenzioni erano quelle e c'era un accordo sulla base di fiducia tra le controparti, noi saremmo stati disponibili a ritirare il ricorso. Nel ritiro abbiamo posto come clausola anche che gli effetti degli accordi raggiunti andassero a beneficio di tutte le aziende del settore, quindi non abbiamo chiesto vantaggi soltanto per noi aziende ricorrenti.

GIANPIERO DE TONI. Ad oggi l'accordo che vi ha permesso di ritirare il ricorso è effettivo e valido o è una lettera di intenti?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. È una lettera d'intenti. Abbiamo provato a trovare una formula diversa...

GIANPIERO DE TONI. Ho rivolto questa domanda perché mi pare che l'affidamento a Selex sia talmente costruito ad arte che fa venire mille sospetti.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. L'affidamento a Selex, però, è precedente il ricorso. In ogni caso, io ho sia lo scambio di corrispondenza che raccoglie sinteticamente i punti tra il Ministero dell'ambiente e la Commissione ambiente della Camera, sia la nostra lettera al Ministero che riepiloga i punti che, se soddisfatti, potevano portare al ritiro del ricorso.

ALESSANDRO BRATTI. Mi scusi, va precisato che lo scambio è avvenuto con la presidenza della Commissione ambiente. È importante perché non sono mai stati interessati i componenti della Commissione ambiente. Si è trattato di una questione gestita autonomamente dal presidente della Commissione ambiente.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Sì, con la presidenza.

GIANPIERO DE TONI. Io ho un dubbio circa il decollo della normativa SISTRI: secondo lei, il SISTRI così come oggi lo conosciamo ha una forte capacità di interferire sul tema del controllo dei rifiuti e sulla loro tracciabilità?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. No. Se posso permettermi, il grande errore di questo progetto, molto ambizioso sulla carta, è il fatto che il problema è stato affrontato dal fondo. È logico che non si abbiano ancora notizie sufficienti e non si avranno fin quando il SISTRI non partirà veramente.

La nostra intenzione dopo il ricorso era quella di non ostacolare più il SISTRI perché si sarebbe sfasciato da solo alla prima uscita nel mondo reale. Nessuna categoria è stata coinvolta prima e la pecca più grave di questo sistema è quello di non aver capito quali erano i processi coinvolti in una situazione come questa.

Noi possiamo dirlo perché anche la casistica dei nostri clienti è tale per cui ci ha portato di fronte a gestioni di varia natura, quindi sapevamo benissimo che l'implementazione di un sistema così articolato, senza il necessario studio sul territorio, senza un adeguato periodo di test su casi reali e non in laboratorio, all'interno delle sale tecniche, avrebbe portato a scontrarsi con la realtà, molto più complessa di quella che era evidenziata.

I vari rinvii, quindi, ci sono stati non perché non si volesse utilizzare il SISTRI, ma perché si sapeva benissimo che il sistema non era ancora adeguato. Anche

noi siamo stati coinvolti nei test, lo abbiamo visto, abbiamo mandato delle osservazioni su cosa non andava.

Dal momento in cui è stato avviato a oggi sicuramente delle cose nuove sono state fatte e con la prima versione del SISTRI c'è una differenza abissale. Se fosse stato pensato, progettato e realizzato in maniera corretta alla prima versione disponibile, non si può dire che sarebbe partito al 100 per cento, però all'80-90 avrebbe potuto e dovuto partire visto il progetto ambizioso che era stato messo in campo.

PRESIDENTE. Voi avete impugnato anche il contratto che ha affidato la gestione del SISTRI?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. L'ultimo atto sì. Quando abbiamo avuto evidenza che il contratto c'era, abbiamo impugnato anche quello.

PRESIDENTE. Circa l'aspetto morale di cui parlava, se questo era un contratto che ritenevate illecito, come mai avete rinunciato a coltivare l'illiceità del contratto? Capisco la prima parte, per cui parlate di concorrenza sleale — che peraltro non credo che sia nelle competenze del TAR per quello che conosco del diritto amministrativo — ma non capisco perché avete rinunciato a impugnare il contratto visto che, evidentemente, lo ritenevate illecito.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. I motivi per il ritiro del ricorso sono stati quelli che ho descritto: ci sentivamo adeguatamente garantiti dall'accordo con l'amministrazione, dopodiché il fatto che il contratto potesse essere ritenuto illecito per noi era già emerso. Sapevamo benissimo che un procedimento si sarebbe aperto dal punto di vista penale se c'era stato un illecito, non dovevamo essere noi a continuare.

PRESIDENTE. No, mi scusi, l'impugnativa del contratto non era perché c'era un

illecito penale, ma per le modalità con cui l'attività era stata affidata, non perché risultasse una corruzione o simili.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Io mi baso su quello che ci aveva detto il nostro avvocato: rilevanze di tipo penale che fossero emerse a seguito di questo ricorso al TAR sarebbero comunque andate avanti a prescindere dal ritiro del ricorso, che quindi non voleva dire per noi bloccare indagini su illeciti di varia natura che potessero essere scoperti. Non spettava a noi, a quel punto, andare avanti per far condannare Selex perché aveva ottenuto un appalto in maniera illecita. Anche perché era tutto da dimostrare.

PRESIDENTE. Il ricorso non era contro Selex, ma contro il Ministero.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Sì, però l'ultimo atto, dove vede che è citata anche Selex, nasce dalla nostra conoscenza del contratto Selex specificata nella memoria difensiva dell'aprile 2011 del Ministero. Solo nell'aprile del 2011 sappiamo che è coinvolta anche Selex.

PRESIDENTE. Se fosse stato accolto il vostro ricorso, automaticamente l'appalto non avrebbe potuto più essere affidato e andava bandita la gara d'appalto.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Questo è da verificare perché l'accordo è tra una società e il Ministero.

PRESIDENTE. La norma non c'entra niente. Le norme non sono oggetto dell'esame del TAR, che esamina gli atti amministrativi, non le leggi o le norme. Tutt'al più, può esaminare un decreto ministeriale.

Siccome lei ha affermato che ritenevate immorale tutto questo e siccome il Ministero avrebbe affidato l'appalto a una società in modo perlomeno irregolare,

qual è stata la ragione che vi ha spinto a non portare avanti la vostra battaglia di legalità, come lei l'ha descritta?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. No, all'inizio mi sono riferito a una battaglia a difesa degli interessi della nostra azienda, non a una battaglia per la legalità, che non deve essere un'azienda a condurre, soprattutto se questa costa.

PRESIDENTE. Lei ha affermato che era immorale rinunciare per un contratto di subappalto.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Esatto, ma questo non c'entra col fatto che esista un contratto con Selex. Peraltro, non è dimostrato dagli atti che il contratto è illecito.

PRESIDENTE. Lo avete impugnato voi e questo significa che eravate convinti che fosse un contratto irregolare.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Eravamo convinti che non si potesse fare un contratto senza evidenza pubblica. La difesa sosteneva che non si poteva fare con evidenza pubblica perché c'era il segreto di Stato e perché, comunque, le aziende che dovevano essere invitate dovevano avere requisiti del nulla osta di sicurezza, che possiede solo Selex e qualcun altro in Italia, assieme ad altre caratteristiche che non ci avrebbero consentito di partecipare. Non avremmo mai potuto partecipare a una gara di questo tipo, per cui era inutile continuare a sostenere quella battaglia — che comunque avrebbe avuto il suo corso, di questo ne eravamo sicuri — a fronte di un costo imprevedibile da parte nostra.

PRESIDENTE. Avevate impugnato anche il decreto che considerava il SISTRI coperto dal segreto di Stato e che, se fosse stato accolto, avrebbe comportato una gara di evidenza pubblica a cui voi avreste partecipato.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. No.

PRESIDENTE. Avreste potuto partecipare.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Io ho detto che il motivo principale, ed è scritto negli atti, verte sulla concorrenza sleale nei nostri confronti. Si introduceva un sistema di gestione che noi vendevamo insieme ad altre aziende, per cui lo Stato interferiva in questo mercato. Ho anche detto poi che era logico che per dare più forza a un'azione di questo tipo si inserissero anche altri elementi, tra cui il segreto di Stato e, quando si è stati a conoscenza, anche l'appalto con Selex. Non ho negato questi fatti, ma sono rafforzativi della nostra azione.

Tenga anche presente che siamo stati in sette a presentare ricorso e ognuno nel ricorso partecipa con motivazioni diverse. Quel ricorso è la sintesi o l'insieme di tutte le motivazioni che ogni azienda porta. Tuttavia, voglio che sia chiaro che — a prescindere da tutte le ipotesi che si possono fare, per cui se c'è un'indagine è giusto che prosegua — nel momento in cui si afferma che c'è un contratto e questo non c'è, deve essere tirato fuori l'accordo in modo che sia chiaro chi ha mentito e chi ha detto la verità. Diversamente, finiamo tutti nel calderone e non si sa più chi ha fatto accordi illeciti e chi, invece, si è comportato in maniera lecita finora.

GIANPIERO DE TONI. Può illustrarci in sintesi il contenuto della lettera d'intenti raggiunta col Ministero?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Posso lasciarvi tutto. Le leggo i punti sinteticamente.

ALESSANDRO BRATTI. Avete avuto l'interlocuzione con i due ingegneri o anche con il capo della segreteria tecnica del Ministro, avvocato Pelaggi? In che modo l'avvocato Pelaggi entra in questo rapporto con voi?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Alla fine per firmare l'accordo. Prima abbiamo avuto contatti con la presidenza della Commissione ambiente e, sempre nella sede della presidenza della Commissione ambiente, abbiamo incontrato l'ingegner Mastacchini e il dottor D'Amico.

ALESSANDRO BRATTI. La lettera di intenti è firmata da Pelaggi.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Sì, che penso avesse incaricato Mastacchini e D'Amico per discutere di questo accordo con noi.

ALESSANDRO BRATTI. Sì, ma non essendo lui il direttore dell'unità al Ministero che seguiva tutta la questione, mi chiedo perché la firmi Pelaggi. Di questo ci occuperemo noi. Il direttore non è lui, ma Lupo, che firma tutti gli atti riguardo al SISTRI...

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Comunque, sinteticamente, i punti erano: « Garanzia di formalizzazione dell'interoperabilità tra SISTRI e *software* gestionali ». Per « interoperabilità » si intende che i nostri gestionali dovevano poter accedere al SISTRI per inviare e ricevere dati nella logica che descrivevo prima: per non alterare il mercato lo Stato deve limitarsi a svolgere queste attività e non inserirsi all'interno della gestione delle aziende.

GIANPIERO DE TONI. Circa il nulla osta di sicurezza, rientrate adesso rispetto a quei dati, oppure no?

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Sono aspetti diversi. Il nulla osta serve per sviluppare un sistema, non per inviare i dati verso un sistema. Credo sia legato al fatto che si sviluppa del codice *software* e quel codice non deve essere conosciuto all'esterno. I *software* gestionali delle nostre aziende, invece, sono quelli che acquisiscono i dati all'interno delle aziende sui carichi e sca-

richi che vengono prodotti e poi periodicamente inviano i dati al Ministero. Questo, però, c'entra poco col nulla osta.

GIANPIERO DE TONI. Gliel'ho chiesto perché prima è stato detto che Selex ha potuto accedere in appalto diretto poiché era nell'elenco di coloro che avevano il nulla osta per la sicurezza, che voi non avevate e che non vi consentiva di partecipare.

GAETANO DROSI, *Amministratore unico della SOFTLINE Srl*. Sì. La parte attiva delle nostre aziende, infatti, che operano sul mercato e sviluppano *software* gestionali, non è quella di sviluppare procedure all'interno di SISTRI, ma di mandare dati verso di esso, quindi quello che sviluppiamo è il codice all'interno dei nostri applicativi, come se fosse un programma di contabilità. Sviluppiamo tutte le procedure che servono per tenere la contabilità e periodicamente inviamo i dati al SISTRI. Il primo punto, quindi, era la garanzia dell'esistenza di questo meccanismo di invio e ricezione dati.

« Messa in atto di una procedura di accreditamento delle *software house* per consentire a tutte le aziende interessate di accedere rapidamente e in maniera semplice alle informazioni necessarie per sviluppare l'interoperabilità ». Non volevamo che fossero soltanto a nostro vantaggio le informazioni che fino a quel momento erano mancate, ma rese note anche sul sito del SISTRI o attraverso una norma che chiediamo in modo che sia chiaro a tutti che chi sviluppa gestionali, che vende ad aziende del settore, possa farlo anche conoscendo i meccanismi per trasferire i dati verso il *server* centrale.

Il terzo punto riguardava « L'attivazione di un'area permanente di sperimentazione sia per le *software house* sia per l'*hardware* a produzione tradizionale »: per avviare qualsiasi sistema anche da parte di chi sviluppa è necessario che non si inviino o si ricevano dati su un ambiente reale, su cui finiscono dati reali. Era stata richiesta la creazione di un *server* parallelo su cui far fare i test anche alle aziende

che volevano acquistare i prodotti e colloquiare con il SISTRI.

Quanto al quarto punto, il SISTRI non doveva essere, neanche in futuro, « un *software* gestionale » e che conseguentemente « non saranno aggiunte funzionalità a quelle implementate ». Il punto fondamentale del nostro ricorso, dunque, era che non ci fossero elementi di carattere gestionale all'interno di questo sistema, che tutte le modifiche apportate fossero concordate preventivamente perché, nei casi in cui un sistema di questo tipo si avvia ma le *software house* non hanno conoscenza di modifiche, nel momento in cui i rilasciano i *software* ai propri clienti questi rischiano di non funzionare o di essere incoerenti con il funzionamento del sistema.

L'ultimo punto riguardava la disponibilità di incontri tecnici e di manualistica

per implementare il sistema dell'interoperabilità, quindi che ci fossero informazioni e disponibilità di persone che eliminassero qualsiasi dubbio nella fase di sviluppo dei nostri *software* gestionali.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 16 marzo 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 2,00



16STC0017170